

nulla a che vedere né con la Costituzione, né con il principio della legge nel tempo, né con la retroattività: questo è proprio un compromesso politico per trovare una convergenza nella maggioranza, che fa a pugni con la logica.

Il dramma è che voi fate un altro enorme regalo alla lega (lo dico perché ho avuto qualche scambio di opinione proprio con i colleghi della lega). Politicamente voi date alimento alla propaganda leghista. Quello che ha detto il collega Contente è assolutamente vero: inventate tre regimi diversi per la stessa situazione. Trattate una persona clandestina in tre maniere diverse, secondo che sia arrivata prima o dopo in Italia, pur essendo all'interno della stessa logica di illiceità e di violazione della legge che induce gli organi amministrativi italiani a proporre l'espulsione. Si tratta veramente di una contraddizione; ma quando poi emergerà nei fatti, perché di questo i giornali cominceranno a parlare nel momento in cui il meccanismo si metterà in moto, non dite che nessuno in aula lo sapeva, non dite che non vi siete accorti che questa distinzione assurda veniva introdotta solo per questioni politiche! È chiarissimo a questa Assemblea che effettivamente viene stravolta la logica del diritto, si fanno figli e figliastri non per ragioni di equità, non per ragioni di giustizia, ma solo per ragioni di compromesso politico (*Applausi dei deputati del gruppo del CCD*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Signor Presidente, questo Governo e questa maggioranza da mesi continuano a dire, a parlare, o meglio a sparlare, a dire bugie sui giornali affermando che questa è una linea rigorosa di determinazione nei confronti degli extracomunitari. Stiamo invece assistendo esattamente al contrario: in sostanza con questo passaggio il Governo, questa maggioranza, dicono agli extracomunitari irregolari che sono arrivati, che hanno fatto bene. Ma quel che è

ancora peggio è che dicono agli extracomunitari che sono al di là del confine: « Venite pure, perché di fatto domani non ci sarà ancora la legge; la normativa dovrà durare ancora qualche settimana, qualche mese, quindi potete farla franca e entrare in Italia ».

Il sottosegretario Sinisi si giustifica dicendo che hanno previsto due modi, cioè in sostanza ci sarà un'espulsione immediata per un certo tipo di clandestini, mentre per gli altri un'espulsione previa intimazione. Sappiamo benissimo, però, che l'espulsione con l'intimazione equivale a non espulsione. Pertanto, di fatto il risultato è che la situazione degli irregolari che sono arrivati nel nostro paese e soprattutto di coloro che arriveranno da oggi al giorno in cui sarà approvata questa infausta legge sarà sanata, e costoro non saranno buttati fuori dai confini nazionali. In sostanza, oggi il Governo e la maggioranza operano una sanatoria non solo per quanto riguarda coloro i quali sono entrati nel nostro paese dopo l'ultima legge di sanatoria, ma soprattutto per quel che concerne quanti, a partire da questo momento e fino all'approvazione del disegno di legge in esame (due o tre mesi), giungeranno in Italia.

Mi sembra, dunque, un comportamento assolutamente incoerente nei confronti dei cittadini italiani e padani, e soprattutto incoerente e bugiardo in riferimento a ciò che la maggioranza ed il Governo da mesi stanno dicendo e scrivendo nelle loro televisioni e sui loro giornali.

Invito pertanto il ministro dell'interno quantomeno a cominciare ad ascoltare la sua, non la nostra, polizia. Sappiamo benissimo che tutta la polizia è in subbuglio; pochi forse hanno il coraggio di dire la verità, di esporsi, ma sappiamo bene che la polizia è tutta schierata contro questo provvedimento, contro questo permissivismo (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Approfitto della presente occasione per sostenere le ragioni di

chi va a sacrificarsi ed a lottare, mentre i vertici continuamente disattendono le aspettative.

Un'ultima riflessione riguarda il tema dell'Europa. Mi auguro che i nostri partner europei guardino al nostro paese anche in questa situazione, poiché il provvedimento in esame non è assolutamente in linea con l'Europa; in particolare non lo è l'articolo che stiamo affrontando, che consente l'ennesima sanatoria. A me piacerebbe sapere quanti, con questo sistema, verranno sanati e soprattutto quale sarà il loro numero alla fine, poiché è un conto che proprio non riusciamo a fare.

La mia preoccupazione è che forse, alla fine, episodi come quello di Luxor o anche di altre zone del mondo possano riguardare l'Italia, la Padania ed addirittura l'Europa.

In ogni caso, ritengo che in Europa ci stiano guardando attentamente per quanto riguarda la questione immigrazione, ed ancora una volta — spiace dirlo — lo Stato-Italia, questa maggioranza hanno «toppato» nei confronti dell'Europa (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cananzi. Ne ha facoltà.

RAFFAELE CANANZI. Presidente, richiamo l'attenzione dell'Assemblea sul fatto che nel provvedimento in esame, attraverso la disposizione di cui all'articolo 11, a mio parere non si voglia assolutamente provvedere, come peraltro è stato già rilevato dall'onorevole Sinisi, a nessuna sanatoria né ad alcun tipo di permissivismo. Si tratta di una disposizione sufficientemente equilibrata, finalizzata a consentire, nel contesto globale del provvedimento, di provvedere a due situazioni diverse con una differente disciplina.

Mi sembra opportuno ricordare quanto già ieri il ministro richiamava con estrema chiarezza: la maggior parte degli immigrati viene nel nostro paese per necessità e per bisogno, per vincere la fame e

trovare un lavoro. La natura della sanzione relativa all'espulsione è certamente, dal punto di vista giuridico, amministrativa. Tuttavia, dal punto di vista sostanziale, l'espulsione per lo straniero equivale ad una sanzione ancora più grave di quella penale, poiché è più gravoso subire una sanzione espulsiva rispetto — lo rileviamo spesso — ad altre pene: spesso, gli stranieri chiedono di andare in carcere e quindi di restare in Italia, sia pure per qualche tempo, piuttosto che subire quell'altro genere di sanzione.

Se dunque la sanzione, pur di natura amministrativa, ha tale importanza, credo che non ci si possa contraddire nell'ambito della stessa legge. Infatti, nell'articolo 2, che la Camera ha già approvato, abbiamo dettato lo statuto dello straniero nel nostro paese secondo i principi generali attinenti al rispetto dei diritti fondamentali dell'uomo ed anche di tutti gli altri principi che normalmente valgono per il cittadino italiano. Sul terreno concreto ciò significa che chi si trova in Italia nella qualità di clandestino prima dell'entrata in vigore di questa legge sapeva di essere venuto nel nostro paese e di dover essere punito con un certo procedimento amministrativo e con un certo tipo di espulsione. Il clandestino il quale invece entra in Italia successivamente all'entrata in vigore della normativa in esame sa di dover essere punito in una maniera diversa. Questo non è soltanto un principio di non retroattività della legge, ma di legalità, nel senso che, onorevole Giovannardi, siamo di fronte a due situazioni diverse: infatti, in un caso il clandestino è venuto nel nostro paese in vigenza di una certa situazione legislativa, anche se la sua condizione, appunto di clandestino, viene ribadita con la nuova legge.

Il procedimento attraverso cui si applica una sanzione amministrativa che deve rispettare il principio di legalità, deve però avere riguardo al trattamento che si applicava al clandestino prima della legge, piuttosto che a quello che a lui si applica dopo quella legge. Se ci orientassimo in maniera diversa sarebbe ben possibile che, visto l'articolo 2 del provvedimento e visti

i principi fondamentali della nostra Costituzione, questa disposizione assumesse per i clandestini già entrati nel nostro paese anche qualche carattere di incostituzionalità. Su questo punto bisogna avere chiarezza e, naturalmente nel rispetto delle regole dell'ordinamento, cercare di legiferare in modo da distinguere le situazioni ed i procedimenti quando si tratta di sanzioni che, seppur dette amministrative (per le quali comunque vige il principio di legalità), hanno nella sostanza una forza, una natura che si può rimarcare come di carattere penale. Questo è ciò che mi sento di dire rispetto alla questione che è stata qui sollevata e già da ieri in trattazione.

Giacché ho la parola, vorrei anche rivolgere un invito al collega Masi a ritirare il suo emendamento, su cui ha già richiamato l'attenzione dell'Assemblea, perché quello della data certa è nel nostro ordinamento un tema che viene legislativamente previsto e sancito sotto il profilo di alcuni atti particolari: ad esempio, sostanzialmente, offre la data certa l'atto registrato. Non possiamo dunque richiamare questo principio in linea così generica e generale. Sarebbe inoltre estremamente opportuno anche considerare che a noi serve sapere che il clandestino era in Italia più che in una data certa, in un periodo anteriore all'entrata in vigore della legge. L'elemento della data, quindi, mi sembra restringa eccessivamente il concetto della prova che a noi serve in ordine a tale questione. Ritengo invece che la formulazione offerta dal Governo — cioè gli « elementi obiettivi » — sia tale da consentire effettivamente la ricerca della verità possibile su questo elemento (*Applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo e di rinnovamento italiano*).

CARLO GIOVANARDI. Presidente !

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, lei ha già parlato (*Commenti dell'onorevole Giovanardi*) !

Queste che si stanno svolgendo sono dichiarazioni di voto. Il Governo ha par-

lato, lei, onorevole Giovanardi, ha preso la parola dopo il Governo, quindi... (*Commenti dell'onorevole Giovanardi*).

Onorevole Giovanardi, parli al microfono altrimenti non posso intenderla.

CARLO GIOVANARDI. Presidente, stavo dicendo che poiché abbiamo il tempo contingentato, preferisco impiegarlo in ordine alle questioni importanti, svolgendo anche la dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, il tempo contingentato si usa nell'ambito del regolamento: non si può parlare tre o quattro volte sullo stesso emendamento !

CARLO GIOVANARDI. Voglio intervenire per dichiarazione di voto sull'emendamento.

PRESIDENTE. Ma è già intervenuto prima !

CARLO GIOVANARDI. Ho parlato nella discussione dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevole Giovanardi, sugli emendamenti si interviene una sola volta.

CARLO GIOVANARDI. Va bene, parlerò sul prossimo emendamento.

PRESIDENTE. Le darò la parola sul prossimo emendamento.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici subemendamenti Garra 0.11.212.11, Masi 0.11.212.13 e Contento 0.11.212.353, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	387
Votanti	385
Astenuti	2
Maggioranza	193

Hanno votato *sì* 134

Hanno votato *no* ... 251

(*La Camera respinge — Vedi votazioni*).

GIANCLAUDIO BRESSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, onorevole Bressa?

GIANCLAUDIO BRESSA. Per segnalare che nella precedente votazione ho per errore espresso un voto contrario, mentre era mia intenzione esprimerne uno favorevole.

PRESIDENTE. Ne prendo atto, onorevole Bressa.

Avverto che i subemendamenti Di Luca da 0.11.212.3 a 0.11.212.5 sono tutti volti a condizionare l'ipotesi dell'accompagnamento coattivo alla frontiera dello straniero alla dimostrazione, entro un diverso periodo temporale (da tre a dodici mesi), dell'ingresso nel territorio nazionale prima dell'entrata in vigore del presente provvedimento.

Chiamerò pertanto l'Assemblea a pronunciarsi preliminarmente sul principio contenuto nella parte comune individuata nelle parole: «le disposizioni di cui al comma 4-*bis* non si applicano allo straniero che dimostri...», avvertendo che, in caso di reiezione, si intenderanno respinti gli emendamenti recanti la medesima espressione, mentre in caso di approvazione passeremo ad esaminare gli emendamenti a scalare.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, vorrei solo replicare all'onorevole Cananzi, che mi sembra abbia introdotto un precedente terrificante. Se ho ben capito, secondo il suo ragionamento, quando il generale Dalla Chiesa venne nominato supervisore delle carceri italiane per controllare il fenomeno delle evasioni facili, chi era andato in carcere prima,

cioè quando si poteva facilmente evadere, avrebbe potuto eccepire che erano state cambiate le regole del gioco, visto che il generale Dalla Chiesa rafforzò le misure di sicurezza, mise i carabinieri fuori dalle carceri, in questo modo impedendo nuove evasioni.

Questo mi sembra sia il ragionamento del collega Cananzi: poiché lo Stato italiano prevede per legge le espulsioni, che però non vengono effettuate, dato che, come tutti sanno, le procedure non raggiungono lo scopo, lo Stato stesso quando si pone l'obiettivo di rendere effettive le disposizioni del suo ordinamento, lede i diritti di chi fino a quel momento ha approfittato delle carenze, non ottemperando agli ordini di espulsione.

Questo ragionamento lo si applica, poi, al clandestino che per anni ha preso in giro lo Stato. Dice l'onorevole Cananzi: nel momento in cui entra in vigore la nuova legge che rende applicabile la sanzione — così come lo Stato evita che chi va in carcere possa evadere — non possiamo portare nel campo di raccolta il clandestino (che magari ha già preso in giro lo Stato sette volte), perché questo vorrebbe dire cambiare le regole del gioco nei suoi confronti, come se prima il suo comportamento non fosse sanzionato.

Mi sembra un assunto incredibile, perché tutte le volte che la pubblica amministrazione fissa una sanzione per una violazione — vale per le multe e per quant'altro — e poi perfeziona i meccanismi per renderla effettiva si dovrebbe dire che chi ha già commesso un reato o ha compiuto un illecito non è punibile e, anche se ha violato le norme, può approfittare della situazione.

Mi sembra che motivare in questa maniera il meccanismo non stia né in cielo né in terra. Dico anche che voterò a favore degli emendamenti che pongono un limite alla follia.

Con il vostro voto avete detto che tutti gli immigrati clandestini godono di uno *status* di favore ed ora dite che tutti quelli che entreranno in Italia da questo momento fino a quando entrerà in vigore la legge godranno di questo *bonus* (è anzi

proprio un incentivo ad entrare clandestinamente prima dell'entrata in vigore della legge): chi commette l'illecito prima viene favorito rispetto a chi dorme! Affrettatevi, dunque, ad entrare — non lo dico io, ma lo denunciano operatori del settore — perché il legislatore vi ha già annunciato che per due mesi godrete della sanatoria!

Si abbia, almeno, la serietà di stabilire che i meccanismi per provare la presenza sul nostro territorio hanno una scadenza temporale e che non si favorisca il mercato dei clandestini concedendo altri mesi per entrare impunemente nel nostro paese.

ALBERTO DI LUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTO DI LUCA. Presidente, ieri il ministro Napolitano, parlando degli immigrati, ci ha detto che vengono nel nostro paese per vincere la fame. È verissimo. Però se queste persone non trovano nel nostro paese un lavoro, inevitabilmente, proprio per vincere la fame — ripeto le sue parole —, sono costretti a spacciare, a rubare, comunque a delinquere.

Qual è, quindi, l'unico modo di difendere gli extracomunitari, che devono stare nel nostro paese con un lavoro e con una casa? È quello di dividerli dai clandestini. Bisognerebbe quindi (ma abbiamo visto che questo non è stato accettato dal Governo e dalla maggioranza) considerare la clandestinità come reato.

L'articolo 11 è in un certo senso la chiave del disegno di legge in esame. Come è già stato detto ieri, con gli emendamenti ed i subemendamenti presentati dal Governo e dalla maggioranza si è ottenuto un testo che è peggiore della versione originaria. In precedenza il sottosegretario Sinisi è tornato sul tema relativo al comma 4-bis e al riguardo occorre fare un attimo di chiarezza. Noi solleviamo di nuovo il problema di un extracomunitario di cui non sia possibile identificare la nazionalità. Si afferma che,

dopo che è transitato attraverso i centri di raccolta, tale extracomunitario viene accompagnato alla frontiera: ma, se non è certa la sua nazionalità, non possiamo accompagnarlo a nessuna frontiera!

Abbiamo appena votato una proposta sostenuta dall'opposizione di forza Italia, dall'onorevole Masi e da alleanza nazionale, ma non da altri gruppi che affermano di fare opposizione e poi, quando si entra nel merito, in realtà non la fanno sui temi importanti. Mi riferisco alla proposta di sopprimere un emendamento che di fatto introduce un concetto che voi non volete chiamare « sanatoria ». Forse è vero che non si deve parlare di sanatoria, perché in realtà è una cosa ben peggiore: è una sanatoria senza limiti di tempo, che io ho definito un *escamotage*. Se questa parola non vi piace, possiamo inventarne una nuova, ma è certo che oggi nasce il « sanatage », cioè una sanatoria che puzza di *escamotage*.

Per quanto riguarda gli altri emendamenti, Presidente, essi non sono assolutamente simili, come lei ha detto, se non per la variante temporale. Si tratta in realtà di emendamenti completamente diversi, in quanto ognuno di essi affronta un aspetto differente. Si fa riferimento all'aspetto relativo agli « elementi riscontrabili » piuttosto che all'aspetto dello straniero « giunto nel territorio ». Noi proponiamo di aggiungere l'aggettivo « riscontrabili » dopo le parole « elementi obiettivi » perché, visto che non avete voluto sopprimere il comma 13-bis, bisogna fare almeno un po' di chiarezza. Secondo voi non basta la ricevuta di un albergo; allora, aggiungiamo semplicemente le parole « elementi obiettivi e riscontrabili » in modo da fare un po' di chiarezza.

Con gli emendamenti successivi proponiamo di aggiungere al testo originario, che prevede che lo straniero dimostri di essere giunto nel territorio dello Stato, il fatto di avervi soggiornato. Diversamente, lo straniero che riesce a dimostrare di essere stato per cinque minuti nel nostro paese e porta elementi riscontrabili verrebbe equiparato a chi è rimasto in Italia.

In conclusione, voglio ancora una volta sottolineare che siamo di fronte a quattro emendamenti di contenuto non analogo (se non per la variabile temporale), ma profondamente diverso.

PRESIDENTE. Onorevole Di Luca, le ho dato la parola in quanto ritenevo che intendesse ritirare il suo emendamento. Lei infatti ha già parlato sul complesso degli emendamenti ed il ritiro della sua firma, non può essere ammesso in questa fase, perché altrimenti diventerebbe un facile *escamotage*... (*Commenti del deputato Di Luca*), grazie al quale prima si interviene nell'illustrazione degli emendamenti, poi si ritira la firma e si interviene ancora. Le ho consentito di parlare in via del tutto eccezionale, stante anche l'importanza della materia, ma non posso accogliere la sua richiesta di ritiro della firma.

Per quanto riguarda l'altra importante questione che lei ha sollevato, voglio dirle che non porrò in votazione gli emendamenti a scalare, ma il principio importante che in essi è contenuto. Se tale principio verrà accolto, poi si vedrà che gradazione avrà.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIORGIO NAPOLITANO, *Ministro dell'interno*. Signor Presidente, fa naturalmente parte del gioco politico e parlamentare ripetere i propri argomenti senza tenere conto di quelli dell'altra parte, specificatamente senza tenere conto di quelli del Governo. Vorrei però osservare, rispetto alle affermazioni dell'onorevole Di Luca, che se si citano gli argomenti del ministro occorre farlo correttamente. Ho qui il testo dell'intervento che ho pronunciato ieri quando non mi sono limitato a ricordare che tra coloro che entrano illegalmente nel nostro paese non ci sono soltanto stranieri che delinquono, bensì molte persone mosse dal bisogno e, se si vuole, mosse dalla speranza, ma ho im-

mediatamente aggiunto che è tuttavia necessario adottare nuove e più severe norme che possono essere non gradevoli, ma sono obbligate, perché siamo convinti del fatto che non potremmo garantire un'accoglienza degna di questo nome ed un'integrazione effettiva nel mercato del lavoro e nella vita civile a tutti coloro i quali bussassero alle porte del nostro paese.

Quindi la necessità di segnare un netto discrimine e di sviluppare un'azione di contrasto nei confronti dell'immigrazione clandestina è la linea del Governo e non si può usare questo argomento in polemica con il Governo. Vi è tutto un insieme di norme, dall'articolo 8 all'articolo 11 e successivi, che introducono un regime di severità senza precedenti; sarebbe onestà politica riconoscerlo, anche se si dissente su questo emendamento (*Applausi dei deputati del gruppo della sinistra democratica-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Menia. Ne ha facoltà.

ROBERTO MENIA. È per me importante l'occasione, che posso cogliere al volo, di replicare al ministro Napolitano, ma per tornare al merito della questione. È infatti vero che *verba volant, scripta manent*, ma proprio il contenuto del comma 13-bis nel testo riformulato dal Governo, il quale lo ha emendato dopo le pressioni chiare provenute da una certa parte della maggioranza (rifondazione, in particolare), pressioni che hanno fatto sì che il Governo si rimangiassero la formulazione originaria del testo per introdurre la previsione per cui « le disposizioni di cui al comma 4-bis non si applicano allo straniero che dimostri, sulla base di elementi obiettivi, di essere giunto nel territorio dello Stato prima dell'entrata in vigore della presente legge », suona come una contraddizione implicita con il disegno originario. Il Governo si appella infatti ad un'interpretazione tutta particolare del principio di legalità che è stata richiamata dal Governo stesso, dal sotto-

segretario Sinisi nell'illustrazione e quindi da Cananzi, per sostenere, con tesi che apparentemente potevano effettivamente sembrare a supporto di tale interpretazione, quella che è invece una visione totalmente discordante con la generale interpretazione del principio di legalità e più in particolare del principio di non retroattività della norma amministrativa.

In sostanza il Governo sostiene che chi è entrato prima aveva la prospettiva di un trattamento più favorevole, o meglio di una sostanziale tolleranza della sua presenza, tant'è che così è stata interpretata la normativa di cui alla legge Martelli che, attraverso l'ingiunzione di presentarsi alla frontiera entro quindici giorni, non ha mai dato luogo all'espulsione del clandestino. Oggi noi non stiamo facendo diventare illecito quello che prima era lecito. Ciò che oggi è illecito lo era anche prima; noi operiamo sulle modalità per rimuovere la situazione di illiceità. Non esiste una sorta di diritto acquisito su una situazione illegale, che illegale era anche prima. Stiamo operando, come dicevo, sulle modalità per rimuovere una situazione che è già illecita in modo più rigoroso di quanto non si facesse in passato attraverso la legge Martelli.

L'interpretazione corretta del principio di non retroattività va tra l'altro riferita ai due aspetti dell'illiceità. Da una parte, c'è il momento iniziale e cioè l'ingresso clandestino in Italia; dall'altra, c'è la permanenza clandestina in Italia, tant'è che il Governo ha correttamente proceduto, nel disegno di legge che noi esaminiamo, a distinguere tra il respingimento, che viene effettuato sostanzialmente nell'immediatezza, quindi di fronte all'ingresso clandestino, e l'espulsione, che avviene di fronte alla permanenza.

Ora, la permanenza è un fatto attuale e lo sarà anche quando questa legge entrerà in vigore. Quindi, rispetto ad una condizione di illiceità che permane, non ci si potrà riferire al momento dell'ingresso, perché appunto è la questione della permanenza, che diventa un fatto attuale ed oggettivo oggi (cioè domani, quando que-

sta legge sarà in vigore), che richiederebbe immediatamente l'applicazione della norma che oggi è vigente.

In Commissione ho fatto un esempio che vorrei qui riportare, perché mi pare calzante. Quando è entrato in vigore il nuovo codice della strada, se avessi lasciato la mia automobile senza assicurazione in divieto di sosta, me la sarei vista rimuovere dalla polizia municipale dal momento in cui il nuovo codice della strada era entrato in vigore. Perché? Perché non potevo appellarmi al fatto che quell'automobile era posteggiata in divieto di sosta e senza assicurazione prima, quando questa norma non esisteva ancora. Posto che oggi permane una situazione illecita che segue nuove regole, la polizia municipale aveva diritto a procedere al sequestro del mio automezzo.

Questo è un esempio che parallelamente può essere riferito alla situazione di cui discutiamo. La clandestinità sta tanto nell'ingresso quanto nella permanenza. La permanenza è un fatto attuale, dell'oggi e non ci si può appellare al fatto di essere entrati ieri. Dunque, è palesemente contraddittorio il ragionamento del Governo ed è per questo che il principio di legalità e di non retroattività non può essere invocato. Pertanto, il Governo avrebbe fatto bene a rimangiarsi il suo emendamento al testo originario, che è derivato, come si diceva, dalle pressioni interne alla maggioranza, ma che ha fatto sì che obiettivamente il Governo facesse una brutta figura (*Applausi dei deputati dei gruppi di alleanza nazionale, di forza Italia e del CCD*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto nei subemendamenti Di Luca da 0.11.212.3 a 0.11.212.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	374
Votanti	373
Astenuti	1
Maggioranza	187
Hanno votato <i>sì</i>	93
Hanno votato <i>no</i> ...	280

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che il subemendamento Contento 0.11.212.392 ha contenuto formale e pertanto non sarà posto in votazione.

Avverto che i subemendamenti Gasparri da 0.11.212.57 a 0.11.212.81 sono tutti volti alla sostituzione di altre fattispecie normative a quella dell'accompagnamento coattivo dello straniero alla frontiera, di cui al comma 4-*bis* contenuto nell'emendamento 11.212 del Governo, e di cui il comma 13-*bis* dispone la non applicazione in determinate circostanze.

Chiamerò pertanto l'Assemblea a pronunciarsi su questo principio comune, avvertendo che in caso di pronuncia contraria della Camera si intenderanno respinti tutti gli emendamenti indicati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul principio comune contenuto nei subemendamenti Gasparri da 0.11.212.57 a 0.11.212.81, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	330
Maggioranza	166
Hanno votato <i>sì</i>	73
Hanno votato <i>no</i> ...	257

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che il subemendamento Contento 0.11.212.393 ha contenuto formale e pertanto non sarà posto in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemenda-

mento Contento 0.11.212.351, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	328
Votanti	327
Astenuti	1
Maggioranza	164
Hanno votato <i>sì</i>	73
Hanno votato <i>no</i> ...	254

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che i subemendamenti Contento 0.11.212.394, 0.11.212.395 e 0.11.212.396 hanno contenuto formale e pertanto non saranno posti in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Contento 0.11.212.357, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	311
Votanti	309
Astenuti	2
Maggioranza	155
Hanno votato <i>sì</i>	60
Hanno votato <i>no</i> ...	249

Sono in missione 27 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Contento 0.11.212.359, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	308
Votanti	307
Astenuti	1
Maggioranza	154

Hanno votato *sì* 57
 Hanno votato *no* ... 250

Sono in missione 27 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che i subemendamenti Contento 0.11.212.397 e 0.11.212.361 sono formali e pertanto non saranno posti in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Garra 0.11.212.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	307
Votanti	306
Astenuti	1
Maggioranza	154
Hanno votato <i>sì</i>	54
Hanno votato <i>no</i> ...	252

Sono in missione 27 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Contento 0.11.212.352, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ricordo che devono essere sempre computati ai fini del numero legale ulteriori deputati, fino al raggiungimento del numero di venti prescritto dal regolamento, del gruppo di forza Italia che ha chiesto la votazione nominale e che non vi abbiano preso parte.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	287
Maggioranza	144
Hanno votato <i>sì</i>	29
Hanno votato <i>no</i> ...	258

Sono in missione 27 deputati.

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

È così precluso il subemendamento Contento 0.11.21.354.

STEFANO BASTIANONI. Presidente, il mio voto non è stato registrato.

PRESIDENTE. Sì, ma lo doveva dire durante la votazione, non dopo.

STEFANO BASTIANONI. Ho cercato di segnalarlo appena possibile.

PRESIDENTE. Comunque ne prendo atto.

ENRICO CAVALIERE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo?

ENRICO CAVALIERE. Presidente, sempre ringraziando il gruppo di alleanza nazionale per i suoi sette voti, che hanno consentito ancora una volta alla maggioranza di restare in piedi e garantire il numero legale...

GENNARO MALGIERI. Sei proprio scemo, sei!

ENRICO CAVALIERE. ...vorrei cortesemente una verifica delle schede.

PRESIDENTE. Onorevole Cavaliere, lei ha una singolare concezione del Parlamento. Voi avete fatto una campagna elettorale, come tutti noi, per essere eletti e per far funzionare questa Assemblea. È chiaro? Questo è un dovere di tutti (*Vivi applausi dei deputati dei gruppi della sinistra democratica-l'Ulivo, dei popolari e democratici-l'Ulivo, di rifondazione comunista-progressisti, di rinnovamento italiano, misto-verdi-l'Ulivo, misto-socialisti italiani, misto-SVP, misto-Vallée d'Aoste, misto-rette-l'Ulivo*)! Lei confonde un'opposizione democratica che contesta il contenuto di un atto legislativo e collabora per la sua modificazione con un altro tipo di opposizione, puramente demolitoria. Sono due concetti completamente diversi dell'opposizione.

Passiamo alla votazione del subemendamento Contento 0.11.212.368.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Fontan. Ne ha facoltà.

ROLANDO FONTAN. Lei, signor Presidente, non ha il diritto di spiegare all'opposizione come deve fare l'opposizione (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). Poiché in questo caso la lega nord è l'unica opposizione, sta facendo ciò che può fare contro un Parlamento, vale a dire Ulivo e Polo, che non ascolta. Noi facciamo opposizione, e in questa fase e con questo provvedimento l'unico modo per cercare di tutelare e di difendere gli interessi delle genti del nord è fare opposizione come stiamo facendo. Quindi lei, signor Presidente, non ha alcun diritto di invitare la lega nord a fare un diverso tipo di opposizione.

Noi abbiamo scelto questo perché riteniamo che sia legittima difesa il tentare, anche in questo sistema, di fare l'opposizione, visto che altri partiti (non solo dell'Ulivo ma anche del Polo) tengono in piedi la baracca e di fatto si dimostrano favorevoli all'entrata in Italia di extracomunitari.

PRESIDENTE. Onorevole Fontan, lei sta confondendo l'opposizione con l'ostruzionismo, che sono due cose completamente diverse.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Presidente, colgo questa occasione per lanciare un messaggio agli amici della lega nord, sperando che lo capiscano. Dico loro che se ritengono davvero di essere opposizione, allora si devono rendere conto che il nemico, nei termini ovviamente politici e quindi in senso benevolo...

PRESIDENTE. Diciamo l'avversario, così ci capiamo meglio!

MANLIO CONTENUTO. Lei sa che era Carl Schmitt a parlare di questo e non credo che volesse dare un'interpretazione « militare » a quel termine!

L'avversario, dunque, non è alleanza nazionale ma semmai il Governo e la maggioranza. Ed allora, se hai la bontà di ascoltarmi cercherò di concludere il mio ragionamento. Oppongo un dato contestuale: al subemendamento che stiamo esaminando e che è peggiorativo, ovviamente nelle nostre valutazioni, del provvedimento in esame, noi opponiamo 32 pagine di subemendamenti! Non ce n'è uno che sia stato presentato da voi della lega nord su un punto importantissimo come quello di cui stiamo discutendo.

LUCIANO DUSSIN. Però la legge passa grazie a voi!

MANLIO CONTENUTO. Ed allora, cari amici, lasciamo perdere le polemiche e concentriamoci sul merito. Con questo subemendamento abbiamo chiesto che non si faccia riferimento solo a presupposti obiettivi ma a vere e proprie attestazioni pubbliche; agiamo così per far comprendere all'esecutivo che, se viene approvata la norma così come voi l'avete « costruita », gran parte degli organi di pubblica sicurezza dovrà passare il tempo a valutare in cosa consistano le circostanze obiettive. È questo l'errore legislativo in cui siete incorsi anche nel peggiorare la legge (*Applausi dei deputati del gruppo di alleanza nazionale*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Di Bisceglie. Ne ha facoltà.

ANTONIO DI BISCEGLIE. Volevo sottolineare come, in effetti, l'atteggiamento che continua a mantenere la lega non mira ad ottenere alcun risultato, neppure quelli che loro pensano, in qualche misura, di evidenziare.

È già stato ricordato, ma intendo ribadirlo, che, se si ha l'accortezza di andarlo a vedere, gli unici emendamenti presentati dalla lega sono soltanto quelli

soppressivi; infatti non vi sono assolutamente emendamenti propositivi, neppure rispetto agli indirizzi che loro — lo ripeto — perseguono.

Detto questo vorrei in qualche misura riprendere e ribadire due aspetti in ordine a questa serie di emendamenti che abbiamo dinanzi: emendamenti che tendono a modificare in modo sostanziale questo comma 13-*bis* presentato dal Governo.

Farò innanzitutto un'osservazione di carattere generale. A me pare che sia assolutamente importante che in questo articolo vi sia l'individuazione di più fattispecie. Mi esprimo in questi termini perché ritengo questo il modo più efficace per poter raggiungere gli obiettivi che ci prefiggiamo di conseguire, nel momento in cui riteniamo, così come abbiamo detto di ritenere (lo ha ricordato prima anche il ministro nel suo intervento), quel rigore necessario a fare in modo che l'accoglienza possa essere civile, degna e corrispondente alle attese di coloro che vengono nel nostro paese.

Ed allora il problema non è quello di individuare soltanto una modalità ma di vedere, di verificare più casi e in ordine ad essi agire. Ecco perché a me pare assolutamente importante il fatto che si siano individuate più fattispecie, proprio come elemento di carattere generale.

Non ha molto senso colpire nel mucchio; ha senso il fatto che, rispetto a determinati fattori, per un verso si cerchi di far sì che l'extracomunitario abbia convenienza — una convenienza che deve investire le sue speranze — ad avere un rapporto positivo con lo Stato, per un altro verso vi deve essere una convenienza per lo Stato stesso nel fatto che l'extracomunitario si rivolga ai suoi uffici. Non mi pare che si debba svolgere un ragionamento indistinto e di carattere generale, perché ciò significherebbe mettere in qualche misura sullo stesso piano l'extracomunitario mosso da motivazioni reali e legittime con l'extracomunitario che in modo furbesco e penalmente rilevante intende perseguire altri obiettivi.

Pertanto dobbiamo operare una distinzione al fine di ottenere quel risultato che

molto spesso non si riesce a conseguire. Mi riferisco anche all'efficacia della sanzione amministrativa, in particolare di una sanzione amministrativa così pesante come quella dell'espulsione. Infatti, questo è un concetto che intendo ribadire: l'espulsione è una sanzione molto pesante per una persona. Giustamente si è detto che è, sotto tutti i punti di vista, di gran lunga peggiore rispetto ad un periodo da trascorrere in carcere.

Desidero ricordare che, dove si parla di elementi obiettivi, si fa riferimento, e non potrebbe essere diversamente, non già ad una specifica, determinata data anteriore, ma a un periodo. È un concetto sul quale mi voglio soffermare. Infatti, se questo è vero, come è vero, è inevitabile che la dizione sia quella di « elementi obiettivi », perché si intende fare riferimento ad elementi che siano riscontrabili, tali da far comprendere con tranquillità che si tratta di chi era presente prima dell'entrata in vigore della legge che stiamo cercando di condurre in porto.

L'articolo 11 è decisivo perché mi pare ispiri nel suo complesso il disegno di legge, tendendo a realizzare un rapporto corretto ed equilibrato tra rigore ed integrazione. Questo rapporto corretto ed equilibrato ha modo di essere esplicitato, e mi auguro felicemente, anche nel sistema sanzionatorio.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Stucchi. Ne ha facoltà.

GIACOMO STUCCHI. Signor Presidente, siamo favorevoli a quanto previsto nel subemendamento in esame.

Vorrei dire al collega Contente che, se è vero che su questo punto specifico la lega ha presentato pochi emendamenti, è pur vero che ne ha presentati seicento sugli altri punti. Vorrei rilevare, inoltre, che il collega Di Bisceglie, che è intervenuto prima di me, ha detto cose non vere quando ha sostenuto che la lega non avrebbe presentato emendamenti propositivi e sostitutivi rispetto al testo presentato dal Governo.

Sappiamo benissimo, infatti, che nel corso della discussione di un provvedimento come questo è inevitabile che ci siano momenti di scontro e di attrito. Esistono due tipi di opposizione: vi è una opposizione dura, come quella che viene portata avanti dal gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania, che opera in modo duro, ma anche chiaro e trasparente. Il ruolo di questa opposizione viene spiegato sul territorio agli elettori. È questa la ragione per cui non temiamo il fatto di non partecipare alle votazioni, pur essendo presenti in aula oggi. Lo ribadisco, questa è una posizione che siamo in grado di spiegare ai nostri elettori, che la capiscono, così come comprendono benissimo quello che state facendo voi (*Applausi dei deputati del gruppo della lega nord per l'indipendenza della Padania*). È per questo che nelle nostre zone i nostri consensi aumentano!

Del resto non possiamo accettare la logica del male minore. Sappiamo che esiste un avversario politico, non un nemico politico, che non è rappresentato dal Polo o dall'Ulivo, bensì da Roma-Polo e da Roma-Ulivo. Quindi è il sistema italiano che dobbiamo cercare di cambiare. È il sistema italiano che dobbiamo cambiare e che ci stiamo battendo per modificare. I contenuti di questo provvedimento sono l'incarnazione di questa logica e di questo sistema, che sicuramente non porta vantaggi ai cittadini, alla gente comune che chiede certezze e rigidità nell'applicazione delle norme e che invece si trova di fronte a sanatorie, a situazioni che sicuramente andranno a peggiorare l'ordine pubblico.

A questo punto ci chiediamo se non sia lecito utilizzare tutti gli strumenti di cui l'opposizione dispone; sappiamo che qualcuno potrebbe ritenere politicamente irresponsabile il fatto di non partecipare al voto, ma se la responsabilità politica ricade su coloro che compiono le scelte, siamo ben lieti che questa responsabilità ricada su di voi, perché noi assolutamente non ci sentiamo di condividerla.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Masi. Ne ha facoltà.

DIEGO MASI. Signor Presidente, questa serie di subemendamenti — tra i quali vi è anche il mio — cerca di mettere una toppa ad una falla oggettiva che si è aperta nella legge. L'intervento un po' adirato del ministro Napolitano e quello del collega Di Bisceglie, le spiegazioni per me insufficienti del sottosegretario Sinisi dicono una cosa sola, che poi è il centro del ragionamento. In una legge che stavamo facendo tutti insieme, seria ed equilibrata tra accoglienza e lotta alla clandestinità per fatto politico si è aperta improvvisamente una piccola falla che rischia di diventare grossa. I subemendamenti che stiamo discutendo cercano solo di trovare un punto di mediazione.

Il collega Cananzi mi invitava prima a ritirare il mio subemendamento sostenendo che la data certa non è una cosa giuridicamente attendibile nell'ordinamento italiano; ma il punto è trovare qualcosa che eviti che i clandestini di oggi possano rimanere nel nostro paese. Nei fatti, se si approva l'articolo 13-bis i clandestini di oggi andranno nei centri di permanenza ed avranno quindici o trenta giorni per essere sottoposti a controlli, per poi rientrare nel comma 5 che segue e ricadere quindi nella cosiddetta legge Martelli, non essendo quindi espulsi. Questo è il punto centrale, anche se il sottosegretario Sinisi fa cenno di no con la testa.

Sottolineo questo in favore di una legge che è molto seria; chiedo quindi che il Governo cerchi di comprendere il valore di questi emendamenti che non sono contro la legge o, tanto meno, contro il Governo, ma rappresentano un tentativo di migliorarla non per far vedere in questo dibattito «chi ce l'ha più duro» per poi dirlo domani nelle piazze. Poiché questa legge dovremo tenerla per molti anni, se terremo uno *stock* di due-trecento mila clandestini con il rischio che quelli che entreranno dopo potranno essere ancora clandestini della prima ora, sarà un

errore della legge. Approvando questo punto pertanto si apre una falla in una buona legge e si rischia di rovinarla, perché l'acqua entra e la nave può affondare.

Lo dico con la passione di chi ha seguito il dibattito senza niente contro il Governo; non ne faccio un gioco di strumentalizzazione politica, ma credo che su questo punto vada fatto un ragionamento serio. Rifondazione ha posto una questione (il collega Mantovani non è mai intervenuto, ma so che l'ha posta lui) relativa al salvataggio dei clandestini di oggi; ha ottenuto soddisfazione, ma io chiedo che il Governo trovi un punto di mediazione tra questa esigenza sentita da rifondazione e chi invita a fare attenzione perché si rischia di rovinare una legge che andrà oltre i rapporti politici di oggi e finirà sulle piazze.

Invito quindi il Governo a ragionare su quanto ho detto con molta umiltà (*Applausi*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Serra. Ne ha facoltà.

ACHILLE SERRA. Il ministro dell'interno ed il Governo mi daranno atto del fatto che nella discussione sulle linee generali tutti noi abbiamo sottolineato come il ministro dell'interno avesse intrapreso una strada di confronto costruttivo con l'opposizione, essendo interessati tutti — come siamo — a che la norma sull'immigrazione passi, passi alla svelta e passi bene! D'altra parte, lo stesso ministro ha rilevato più volte che l'opposizione è stata fino a questo momento costruttiva. La ragione del mio breve intervento è quella di poter riprendere questa strada costruttiva. Tralasciando alcune stravaganze di una parte dell'opposizione ed alcuni slogan ormai superati, penso che si debba ritornare su quella strada, che ha come obiettivo il varo di una norma importante, rispetto alla quale non si possono più registrare perdite di tempo.

Ci rendiamo tutti conto che il comma 13-bis è stato senza dubbio fortemente

voluto da rifondazione comunista; è però necessario che anche il Governo prenda atto che la norma così com'è di difficile comprensione e soprattutto di difficile applicazione. È necessario quindi che il Governo individui alcuni paletti da fissare: cito l'esempio — tra gli elementi obiettivi — delle ricevute dei ristoranti. È necessario inoltre che con un proprio decreto il ministro dell'interno stabilisca quali siano questi paletti e che si pongano limiti. Sosteniamo tale punto di vista perché francamente la norma, così come è stata formulata, appare incomprensibile.

Alla luce di tali considerazioni, credo che la rivalutazione e la rivisitazione di alcuni emendamenti presentati dall'opposizione sia un momento indispensabile per riprendere quella strada costruttiva che abbiamo lasciato (*Applausi dei deputati dei gruppi di forza Italia e del CCD*).

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNICOLA SINISI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto la parola soltanto per chiarire due punti che sono stati evocati nel corso della discussione precedente e per rispondere in primo luogo sulla vicenda relativa all'origine politica di questo emendamento.

Non intendo confutare le affermazioni che sono state fatte, pur potendolo fare ma, al di là di questo, credo che si impongano due precisazioni. La prima è nei confronti del collega Masi, anche per dargli ragione riguardo all'impegno da lui profuso nella discussione di questa legge. Vorrei rassicurare il collega Masi sul fatto che quei quindici giorni — che passeranno tra il momento dell'intimazione a lasciare il territorio dello Stato e quello in cui effettivamente le persone espulse lasceranno il territorio dello Stato — le persone interessate al provvedimento li potranno trascorrere nei centri di temporanea permanenza e non già liberamente, laddove ricorrano le condizioni previste dalla

legge. Questa rappresenta per noi una misura di salvaguardia sufficientemente idonea e che ci potrà garantire dal pericolo che quei soggetti si sottraggano all'esecuzione del provvedimento. Preciso poi che certamente non decorreranno dopo i termini, ma durante il periodo di permanenza nei centri.

Rispondo anche volentieri all'onorevole Serra, che ci ha fornito uno spunto che evidentemente ha tratto dalle sue conoscenze e dalla sua professione dicendogli che, nel momento in cui il Governo ha introdotto il principio degli elementi obiettivi e poiché si tratta di una norma che è destinata quanto alla sua applicazione ai prefetti della Repubblica italiana, non vi è dubbio che i contenuti dell'applicazione della stessa debbano essere fissati dal ministro dell'interno nell'ambito delle sue prerogative e dei suoi poteri istituzionalmente riconosciuti. In tale contesto il ministro ovviamente non potrà non tenere conto tanto degli elementi di certezza e di riscontrabilità, quanto del fatto che si debba fare riferimento non già ad un momento ma ad un periodo, posto che non vi potrà essere alcuna interruzione temporale fra il momento in cui vi è stato l'ingresso clandestino in Italia e l'entrata in vigore della legge.

Sotto questo aspetto vorrei rassicurare l'onorevole Serra. È evidente che si è preferita una formula generica perché possa essere riempita di contenuti tecnici attraverso il ricorso ai poteri istituzionalmente riconosciuti al ministro dell'interno.

Credo in questo modo di aver dato quanto meno risposta a due delle preoccupazioni più evidenti emerse nel corso del dibattito.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Contento 0.11.212.368, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	322
Maggioranza	162
Hanno votato sì	53
Hanno votato no ...	269

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

È così precluso il subemendamento Contento 0.11.212.369.

I successivi subemendamenti Contento 0.11.212.398 e 0.11.212.399 sono di carattere formale e pertanto non saranno posti in votazione.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Masi 0.11.212.15, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	321
Maggioranza	161
Hanno votato sì	54
Hanno votato no ...	267

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Il successivo subemendamento Di Luca 0.11.212.7 è di carattere formale e pertanto non sarà posto in votazione.

Passiamo alla votazione del subemendamento Contento 0.11.212.360.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Signor Presidente, stiamo affrontando un punto molto importante. Vorrei soltanto permettermi in questa occasione di dissentire dall'opinione del sottosegretario. È vero, infatti, che il ministro dell'interno può adottare una circolare — questo è fuor di dubbio —, però qualsiasi circolare non può superare l'interpretazione della norma, che spetta esclusivamente all'autorità giudiziaria. E allora, nel preciso istante in cui la disposizione di legge richiede esclusivamente

l'esistenza di elementi obiettivi, qualsiasi interpretazione può essere adatta a soddisfare il dettato normativo.

La nostra preoccupazione è proprio quella di fare in modo che un'interpretazione della magistratura non possa un domani porre nel nulla anche una circolare ministeriale che, osiamo credere, sarà sicuramente improntata — conosciamo il ministro dell'interno — ad un certo rigore. Ma lei mi insegna, signor sottosegretario, che non è sufficiente l'intenzione del ministro. Ecco il motivo per il quale tra i numerosi nostri emendamenti vi è anche quello in esame, volto a rendere più specifica la normativa.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Giovanardi. Ne ha facoltà.

CARLO GIOVANARDI. Signor Presidente, non ne faccio colpa al ministro dell'interno, il quale ha detto ieri molto chiaramente che il Governo ha presentato un provvedimento, ma non può illudersi che lo stesso esca indenne dalla trafila parlamentare, sia per quanto riguarda le proposte, le obiezioni dell'opposizione, sia per quanto riguarda le proposte di cambiamenti che vengono dalla maggioranza; tuttavia il problema è che questi cambiamenti hanno prodotto un vero e proprio pasticcio. Siamo infatti partiti da una norma chiara, applicabile *erga omnes* e ci troviamo già all'interno di una casistica che si prefigura contorta, di difficile applicazione, di interpretazione giurisprudenziale dubbia, che discrimina situazioni che sono esattamente uguali.

Si tratta, infatti, di clandestini, di persone che sono state comunque espulse dal nostro paese, ma ad alcune delle quali, come abbiamo già detto chiaramente, si applica una norma, mentre ad altre, in base ad elementi « oggettivi » o di permanenza, se ne applica un'altra, fondata su motivazioni non giuridiche, non obiettive, ma soltanto « politiche ».

Si tratta di un vero e proprio pasticcio politico, di una fabbrica di ingiustizie nei confronti degli stessi extracomunitari; una

fabbrica di procedure estenuanti e defatiganti di tipo burocratico e giudiziario; una fabbrica di incertezza per gli operatori. Ebbene, tutto questo si verifica perché qualcuno, dopo sei mesi, ha avuto una strana idea: come dicevo prima, chi da più tempo si trova in situazioni di illiceità, viene trattato meglio di chi invece in tale situazione illecita si trova magari solo da ventiquattro ore. È una cosa che non sta né in cielo né in terra!

Prendiamo tuttavia atto del fatto che si insiste nel voler percorrere tale strada e che alle nostre ragionevoli obiezioni non viene risposto oppure viene risposto in termini giuridici con osservazioni risibili o assolutamente infondate come quella della non retroattività. Sono d'accordo con il collega Serra; attenzione, però, perché è un'occasione perduta. È vero che la discussione in Commissione è stata approfondita, ma le convergenze erano state raggiunte sul testo proposto dal Governo. Ritenevamo infatti che vi fosse equilibrio tra la parte concernente il contrasto dei fenomeni di irregolarità o illiceità e quella costruttiva riguardante l'accoglienza. L'onorevole Masi ha parlato di una falla, ma si tratta di una falla che fa affondare la nave. Infatti, la falla che avete costruito rende assolutamente non credibile il provvedimento, lo rende discrezionale, illeggibile ed incomprensibile.

Noi, naturalmente, siamo qui per condurre la nostra battaglia parlamentare. Prendiamo atto che tali ragionevoli obiezioni non vengono accolte, ma conseguentemente il nostro giudizio sul testo cambia drasticamente, poiché non ci troviamo più di fronte a quello che, insieme, avevamo delineato fino a venti giorni fa. Il fatto nuovo consiste nel mutamento della maggioranza. Non voglio certo salvare il ministro dell'interno; tuttavia poiché tutti siamo maggiorenni e vaccinati, conosciamo il braccio di ferro che vi è stato tra il Ministero ed una parte della maggioranza. Infatti, al Ministero si sono ovviamente accorti del fatto che la legge veniva snaturata ed hanno anche tentato di resistere. Poi, giustamente, come ha affermato anche il ministro Napolitano, vi

sono logiche parlamentari che vanno al di là dell'intenzione del Governo. Tuttavia queste logiche parlamentari in qualche modo stravolgono il provvedimento e noi non possiamo non tenerne conto.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Contento 0.11.212.360, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti	319
Votanti	318
Astenuti	1
Maggioranza	160
Hanno votato sì	49
Hanno votato no ...	269

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Pisanu 0.11.212.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione:

Presenti e votanti	329
Maggioranza	165
Hanno votato sì	66
Hanno votato no ...	263

(La Camera respinge — Vedi votazioni).

Avverto che il subemendamento Di Luca 0.11.212.1 è precluso dalla precedente votazione.

Avverto altresì che i subemendamenti Contento 0.11.212.400, 0.11.212.401, 0.11.212.402, 0.11.212.403 e 0.11.212.404 sono formali e pertanto non saranno posti in votazione.

Avverto infine che per la serie di subemendamenti contenenti variazioni a scalare da Contento 0.11.212.355 a Gasparri 0.11.212.334 porrò in votazione, ai

sensi dell'articolo 85, comma 8, del regolamento solo i subemendamenti Contento 0.11.212.355, Gasparri 0.11.212.195 e 0.11.212.334.

Passiamo alla votazione del subemendamento Contento 0.11.212.355.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Contento. Ne ha facoltà.

MANLIO CONTENUTO. Si tratta di un'altra questione che abbiamo ritenuto di sottoporre all'attenzione dell'Assemblea. Nella nuova formulazione dell'articolo 13-*bis* le famose disposizioni non si applicano allo straniero che, sulla base di elementi obiettivi, dimostri di essere giunto sul territorio dello Stato prima dell'entrata in vigore della legge.

Noi abbiamo pensato di sottoporre all'Assemblea un'ipotesi diversa che — come molti sanno — viene in genere utilizzata nei provvedimenti di amnistia o di clemenza; mi riferisco a casi ormai noti del nostro ordinamento. Il subemendamento al nostro esame prevede quindi che questo regime differenziato operi, invece che dall'entrata in vigore del provvedimento, dalla sua presentazione. Infatti, il 19 febbraio 1997 è precisamente la data di presentazione del disegno di legge di cui oggi ci stiamo occupando.

Sulla scorta degli esempi che ho richiamato, di provvedimenti di amnistia e di indulto, riteniamo che questa possa essere in effetti una ipotesi da suggerire, in modo da consentire che il regime differenziato sul quale noi esprimiamo comunque il nostro dissenso operi dalla data certa della presentazione del provvedimento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Contento 0.11.212.355, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

I colleghi hanno votato *(Commenti del deputato Rizzi)?*